



Nel segno della carità

il patrono. La grande devozione di Cerveteri per san Michele ha avuto inizio nell'ottavo secolo

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'otto maggio Cerveteri ha ricordato il suo protettore, san Michele Arcangelo, in occasione della Messa presieduta dal vescovo Reali nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Con lui sull'altare c'erano il parroco don Gianni Sangiorgio, il suo vice don Ronald Kigozi e padre Mario Vecchierelli, parroco della Santissima Trinità. Presente il sindaco Alessio Pascucci con l'assessore alla cultura Federica Battafrano.

La tradizione narra l'intervento del patrono in difesa della città durante un assalto dei saraceni avvenuto a metà dell'VIII secolo.

Dopo aver saccheggiato Roma, di ritorno a Civitavecchia, i pirati si diressero verso le mura della città. La loro avanzata venne rallentata da una fitta nebbia, ma il suono della campana di San Michele - che avvisava la popolazione del pericolo - continuava a guidarli. D'improvviso lo scampanio cessò e gli assalitori desistettero dal loro intento. La gente attribuì subito il miracolo all'arcangelo, le cui impronte rimangono impresse sulla campana. Il racconto tramanda anche l'apparizione del santo sulle mura del belvedere mentre rinfodera la spada, segno di protezione e di sconfitta del male. Da quel lontano 8 maggio il popolo ceretano ha acclamato san Michele come suo protettore principale, devozione approvata da Leone IV e riconfermata da Stefano IV e da Clemente III. Questa storia conservata e trasmessa con orgoglio dai cerveteriani mostra un elemento comune a tutti i luoghi che venerano san Michele, spiega il vescovo nell'omelia. All'origine della sua invocazione c'è un'esperienza di dolore, una

sofferenza per la comunità e per la singola persona, c'è un lotta che bisogna combattere, la lotta del bene contro il male, della pace contro l'inquietudine, dell'amore contro l'odio, dell'egoismo contro la fraternità, della superbia contro l'umiltà, della libertà contro l'asservimento e la schiavitù, della fede contro il disprezzo di Dio e l'ateismo.

La lotta tra bene e male, continua il presule, «attraversa tutta la nostra

Il vescovo Reali nella Messa celebrata mercoledì scorso ha spiegato che l'arcangelo sostiene i fedeli nella lotta contro il male per seguire una fraternità basata sulla giustizia e sull'amore di Dio

esistenza e ci chiede di prendere posizione», perché, come racconta il Vangelo di Matteo nella parabola del seminatore, sulla risposta che daremo al progetto di Dio sarà decisa la nostra vita. «Nessuno è esente dalla seduzione del male - spiega il pastore -, ma noi abbiamo dei vaccini, come la Parola di Dio e la carità, quella realizzata, non quella fatta a parole. E la carità è partecipazione, è condivisione della cura del campo dove siamo piantati assieme ad altri». È un cammino quotidiano di scelte e di opere che deve seguire l'andatura degli ultimi, non dei primi, «così la giustizia risplenderà come il sole». Nel silenzio dopo l'omelia, il tufo del presbitero, che è la parete



Durante la Messa nella chiesa di Santa Maria maggiore a Cerveteri (foto Lentini)

esterna della chiesa antica e gli abiti della confraternita rimandano a secoli passati. Tracce di una spiritualità antica, che è viva e attuale nella preghiera attenta dell'assemblea, aiutata da un coro così grande e armonioso nel suono. Sono segni che rendono l'auspicio di don Gianni nel saluto finale una esperienza già realizzata e rinnovata

ogni anno dalla gente di Cerveteri: «Facciamoci toccare in fondo al cuore dalla spada di san Michele, che, come ci ha detto il vescovo, porta carità e giustizia». Tutta la città ha espresso questa sua grande devozione in serata nella storica processione dove i fedeli hanno invocato assieme la benedizione e la protezione per Cerveteri.

Come contrastare le nuove droghe

DI FULVIO LUCIDI

Domenica prossima gli insegnanti di religione (Idr) si riuniranno al Centro pastorale diocesano (via della Storta, 783) per l'assemblea di fine anno. L'incontro tirerà un po' le somme dell'attività formativa permanente seguita dai docenti.

Gli insegnanti di religione hanno iniziato a ottobre con la partecipazione al corso interdisciplinare promosso dall'università Auxilium. I tre sabati dell'iniziativa erano dedicati alle sfide dell'educazione nell'epoca digitale. I rischi e le risorse della Rete interpellano prima di tutto gli insegnanti in quanto devono sapersi orientare in un ambiente

in cui tutto è connesso. La pedagogia, in tal senso, ha bisogno di interpreti in grado di comprendere i cambiamenti antropologici e i nuovi stili di apprendimento.

Quanto acquisito durante queste lezioni frontali è stato rielaborato dagli Idr in gruppi autonomi ed è stato poi approfondito in classe con i laboratori. I rappresentanti dei vari gruppi di lavoro condivideranno con i colleghi i risultati raggiunti con gli studenti.

L'incontro del 19 è anche occasione di ulteriore formazione. Parte della giornata sarà dedicata all'urgenza percepita da molti operatori di sostenere la cultura della vita tra i ragazzi. La diffusione di nuove sostanze stupefacenti chiede a

ogni docente di attrezzarsi per conoscere quali siano le nuove droghe e per riconoscerne i segnali di uso da parte dei giovani. A guidare gli Idr in un percorso introduttivo al tema ci sarà Andrea Zapparoli, tenente colonnello dell'Arma dei Carabinieri, esperto in questo campo. Ampio spazio sarà dedicato al confronto e alle domande dei docenti. La mattinata continuerà con le conclusioni di suor Marialuisa Mazzarello, direttrice dell'Ufficio scuola. Nel suo intervento la religiosa aprirà la prospettiva di formazione del prossimo anno, raccogliendo le indicazioni e i suggerimenti emersi nella discussione. L'assemblea si concluderà con la celebrazione eucaristica alle 12.



Suor Marialuisa Mazzarello

Buoncristiani lascia Siena, Lojudice è il suo successore

Lunedì scorso papa Francesco ha accettato la rinuncia al governo dell'arcidiocesi metropolitana di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino presentata dal vescovo Antonio Buoncristiani. Il presule era a capo di quella Chiesa locale in toscana fin dal 2001, dopo essere stato per sette anni vescovo di Porto-Santa Rufina. Il Pontefice ha nominato come suo successore il vescovo Augusto Paolo Lojudice, finora ausiliare per il settore sud della Chiesa di Roma e vicario genera-

le per la diocesi suburbicaria di Ostia. Lojudice è anche segretario della Commissione episcopale della Cei per le migrazioni.

Il vescovo Gino Reali con tutta la diocesi di Porto-Santa Rufina assicura la sua preghiera al vescovo Lojudice per il nuovo incarico nella Chiesa toscana ed esprime la gratitudine e l'affetto al vescovo Buoncristiani per il ministero svolto fino a oggi nella Chiesa e per quello che continuerà a fare nel ruolo di vescovo emerito. (S.Cia.)



Colombini, Mazzaola e Ashour

Alla «Melone» gli studenti parlano di religioni e pace

Il maggio l'Ic «Corrado Melone» di Ladispoli ha organizzato un incontro tra fedi differenti, invitando a parlare alcuni rappresentanti religiosi. Il preside Riccardo Agresti ha ringraziato gli ospiti per la loro partecipazione, presentando la giornata come uno dei percorsi didattici promossi dalla scuola per diffondere la cultura dell'ascolto reciproco, della buona e pacifica convivenza. Don Alberto Mazzola ha aperto l'evento parlando di nuove vie di dialogo interculturale e interreligioso «per promuovere la pace, la riconciliazione, la cura del Creato e, soprattutto, uno sviluppo umano integrale con una particolare attenzione ai poveri». Con lui altri sacerdoti della città e l'ufficio Migrantes diocesano. Perché i popoli inizino a camminare assieme bisogna partire da ciò che c'è di comune, spiega l'imam Salameh Ashour. Il rappresentante dell'Islam ha invitato i ragazzi a conoscere le loro differenze e, soprattutto, a ritrovarsi sui punti comuni per favorire il senso

di comunità. «Sono da valorizzare - ha detto Ashour - le occasioni di incontro come quelle proposte dalla scuola Melone, perché solo nella conoscenza reciproca ci si riconosce fratelli». Mustapha Mbackè, della comunità islamica muride, ha poi raccontato la sua esperienza di migrante a Ladispoli. Dal suo arrivo ha trovato sempre una città accogliente dove poter creare relazioni di amicizia e buoni rapporti con altri cittadini. In questo, i ragazzi danno una bella testimonianza, molto di più dei grandi. Secondo don Italo Colombini nella scuola, così come negli altri ambiti del quotidiano, i più piccoli riescono a creare rapporti di amicizia con facilità perché partono dalla vita in comune e non dai discorsi. Anche se poi hanno chiaro in testa cosa significhi costruire contribuire a rendere la società inclusiva. Nella seconda parte della mattinata, dopo aver ascoltato i rappresentanti religiosi, gli alunni hanno espresso la consapevolezza di un

mondo unito. Ognuno di loro ha messo a fuoco un aspetto di quello che c'è in gioco nel dialogo tra le religioni e tra le persone attraverso pensieri personali e riflessioni di donne e uomini di fede e di artisti. Con sensibilità differenti hanno però tutti quanti messo in relazione la pace con la diffusione della fraternità tra i popoli e tra le religioni. Andrebbero lette tutte queste parole piene di speranza. Uno dei testi, non firmato, raccoglie tanto di quello che i ragazzi della Melone imparano ogni giorno grazie a insegnanti pieni di passione per l'educazione e per la mondialità. «Io penso - si legge nello scritto - che alla base della fratellanza e della pace ci sia l'uguaglianza, ci sia il rispetto dell'altro che è diverso da me. Alla base della fratellanza e della pace credo ci sia la libertà di pensare, di istruirsi, di vivere, di lavorare, di scrivere, di scegliere e pensare. Se l'uomo è veramente libero, secondo me, non ha pregiudizi. Non ha paura di chi lo circonda...». (S.Cia.)

Una scuola europea

L'Ic «Corrado Melone» quest'anno partecipa al progetto Erasmus+ dal titolo «Jij en Europa, Europa en Jij!» che si attua negli anni scolastici 2018/20. Questo si sviluppa dalle esperienze già consolidate di gemellaggio con la scuola partner «Roelof Van Echten College» di Hoogeveen (Olanda) e tende a rafforzare lo scambio culturale tra i due Paesi, a promuovere tra gli studenti l'appartenenza all'Unione Europea, ai suoi valori e ad una cittadinanza basata sulla conoscenza reciproca e sul rispetto delle diversità.

in pellegrinaggio

Lo stupore del miracolo

Anche quest'anno i bambini che si preparano alla prima Comunione della parrocchia dei santi Marco Evangelista e Pio X di Roma sono andati in pellegrinaggio al Santuario del Miracolo Eucaristico a Lanciano in Abruzzo, accompagnati dal parroco don Cristoforo Dudala e dai loro catechisti.

Arrivati al Santuario i genitori e i ragazzi hanno guardato un filmato che racconta in un linguaggio accessibile la storia del miracolo eucaristico. La proiezione ha preparato i pellegrini ad entrare nella dimensione del mistero che ogni giorno si compie sull'altare. In questo clima spirituale don Cristoforo, assieme ad altri sacerdoti, ha celebrato la Messa.

Il pellegrinaggio si è concluso con la visita alla cripta, dove è avvenuto il miracolo. In questo luogo oltre mille anni fa un monaco basiliano, mentre stava celebrando la Messa, fu assalito dal dubbio circa la presenza reale di Gesù nella Eucaristia. Appena ebbe pronunciato le parole della consacrazione sul pane e sul vino, all'improvviso, dinanzi ai suoi occhi vide il pane trasformarsi in carne e il vino diventare sangue.

Filippo De Martino